

Storia della parrocchia

La pieve di Francenigo (comune di Gaiarine, V), in origine detta anche “di Livenza”¹, si trova nel territorio della Diocesi di Vittorio Veneto, forania di Sacile. La chiesa, arcipretale, è una delle sei chiese intitolate al patrono diocesano, San Tiziano vescovo, festeggiato il 16 gennaio, e di queste è l’unica pieve². In quanto tale fu matrice di Albina, Brugnera e Gaiarine, attestate come parrocchie fra la seconda metà del XV e l’inizio del XVI secolo, motivo per cui i parroci delle tre filiali mantennero il dovere di recarsi ogni anno a Francenigo per la benedizione del cero e del fonte battesimale nel sabato santo.

La più antica attestazione del paese risale al 1192, anno in cui il patriarca di Aquileia concesse a Veceleto da Prata l’investitura di più terre lungo il Livenza, fra cui anche Francenigo. Dal punto di vista amministrativo, fece parte del territorio giurisdizionale dei conti di Porcia e Brugnera dal 1214 all’epoca napoleonica. Aveva due frazioni che erano Canderan e San Giovanni Battista di Livenza³.

Circa la chiesa non si conosce l’epoca della costruzione, né della consacrazione, ma la si trova documentata a partire dal 1286, mentre per quanto riguarda il beneficio l’attestazione più antica pervenutaci è di molto posteriore e risale al 1533.

Le relazioni per visita pastorale ottocentesche riportano come dato, non certo, il fatto che la chiesa originaria fosse l’attuale oratorio di San Giovanni di Livenza, poco distante dalla chiesa attuale ma sull’altra sponda del fiume Livenza. La chiesetta, attestata dal 1233⁴, già nel 1474 era classificata solo come chiesa campestre. Aveva però delle piccole entrate sue proprie e all’inizio del Seicento anche piccole proprietà. Si tratta di un piccolo edificio, ad una sola navata, con abside, abbellito da alcuni affreschi risalenti al 1593 e da una tela, forse ottocentesca, che rappresenta il battesimo di Gesù da parte di San Giovanni Battista.

Gli affreschi attribuiti a pittori greci di Venezia, forse Manussos Chrissis, guardiano della confraternita greca di Venezia⁵, si trovano sopra e sotto l’arco che conduce all’abside e su parte delle due pareti laterali⁶. In prossimità esiste una casa colonica, dal tipico impianto settecentesco, che è tradizionalmente conosciuta come la vecchia canonica⁷. Non sono stati rinvenuti, comunque, documenti che la attestino quale chiesa primitiva.

La chiesa parrocchiale subì molte trasformazioni nel corso dei secoli che ne cambiarono profondamente l’aspetto. L’edificio originario, visitato nel 1474 dal vescovo Nicolò Trevisan e trovato “bene in ordine” e dotato di una grande croce d’argento e due calici, nonché di una “fabbrica” che aveva un reddito annuo di 13 stari di frumento, fu sottoposto a lavori a partire dal 1533. Questi lavori interessarono la chiesa, la sacrestia e il campanile e culminarono nel 1547 in una sorta di ricostruzione, voluta dall’allora parroco Ludovico dei Conti di Porcia e ancor oggi testimoniata da

¹ Tomasi G., *La diocesi di Ceneda. Chiese e uomini dalle origini al 1586*, Vittorio Veneto 1998, p. 243

² Le altre chiese intitolate a San Tiziano, di cui una è la cattedrale di Ceneda che è condedicata, si trovano a Capella Maggiore, Farrò, Frontin, Settimo.

³ Cenni storici tratti dalle note di Mons. Maschietto alla Visita Pastorale del vesc. Zaffonato (1949) conservata in Archivio Diocesano di Vittorio Veneto (d’ora in poi ADVV) e da De Appolonia G. – Zaros P., *La chiesa di San Tiziano in Francenigo, Pieve di Soligo* 2000.

⁴ Tomasi G., *op. cit.*, p. 246.

⁵ Lucco M., *La Pittura del Veneto. Il Cinquecento, III*, 1999, p. 1261.

⁶ Sopra l’arco è dipinta un’Annunciazione e sotto i santi Pietro e Paolo. Sulla parete di sinistra è rappresentata una Madonna in trono con il Bimbo e due santi. A metà circa della stessa parete vi è inoltre una nicchia dove è collocata una statua di S. Antonio. A destra è affrescato il Battesimo ed è presente, in basso a destra, una figura di donatore con un libro in mano e la data 1593. Sul fondo dell’abside è appeso un crocifisso antico di ligneo (ADVV, *Visita Zaffonato*, p. 1346).

⁷ Fonti orali raccolte sul posto.

una vecchia epigrafe posta all'ingresso della chiesa⁸. Nei secoli successivi subì dei restauri ma ancora, nel corso del Novecento, fu notevolmente ampliata e quasi totalmente ricostruita, al punto che la sua pianta attuale si trova in senso opposto rispetto a quella cinquecentesca.

Altra chiesa che si trovava nel territorio pievano di Francenigo, ma in località incerta, era quella di San Martino. Attestata nella seconda metà del XIII secolo, scomparve all'inizio del Quattrocento per inondazione o erosione della Livenza, ma la famiglia Montereale volle costruire, in sua vece, una cappella nella chiesa parrocchiale di Francenigo, da cui il chiericato di San Martino di Livenza di giuspatronato della nobile famiglia Montereale Mantica di Pordenone. Tale giuspatronato era annesso all'altare della Beata Vergine del Rosario dalla prima metà del Settecento e tale rimase fino alla sua estinzione a metà del secolo successivo⁹.

Attualmente nel territorio di Francenigo l'unico oratorio presente è quello di San Giovanni Battista. E alcune opere parrocchiali quali l'oratorio, il centro ricreativo, la sala della comunità, la scuola dell'infanzia "Sacro Cuore" e il "Pio Istituto Elemosiniere".

Note storiche di Francesca Ghirardi

⁸ La storia dell'edificio ecclesiastico, dai lavori cinquecenteschi a quelli effettuati nel secolo scorso, è stata ricostruita in De Appolonia G. – Zaros P., op. cit.

⁹ Tomasi G., op. cit., p. 246.